MALAMENTE

NUMERO 37 LUG 2025

RIVISTA ★ DI LOTTA E CRITICA DEL TERRITORIO

EDIZIONI MALAMENTE



Malamente vanno le cose, in provincia e nelle metropoli
Malamente si dice che andranno domani
Malamente si parla e malamente si ama
Malamente ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione
Malamente si lotta e si torna spesso conciati
Malamente ma si continua ad andare avanti
Malamente vorremmo vedere girare il vento
Malamente colpire nel segno
Malamente è un avverbio resistente
per chi lo sa apprezzare

Malamente Rivista di lotta e critica del territorio
Numero 37 - Luglio 2024
ISSN 2533-3089
Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta
Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci
Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU)
Stampato da Digital Team, Fano (PU)

In copertina: Gran Carnevale di Isola del piano (PU), 17 maggio 2025

Casella postale: CP 28, Urbino centro, 61029 Urbino
Web: https://rivista.edizionimalamente.it
Mail: rivista@edizionimalamente.it
Facebook: malamente.red
Instagram: edizionimalamente
Telegram: t.me/rivistamalamente

IL GIORNO CHE SCOPRÌ CHE LE PERSONE ESPLODONO

Di *Nicoletta Grammatico*

★ Bummi apre gli occhi su una distesa di morte. Forse era troppo piccola, o forse nemmeno nata, quando quel posto era ancora vivo – ma di certo non se ne ricorda.
Aveva solo sette anni, il delta era il posto dove i bambini si incontravano. Per giocare s'intende, lungo quelle rive ci si perdevano pomeriggi, giornate intere. Quando il sole iniziava a calare Bummi sapeva che era l'ora di tornare a casa. Quel pomeriggio fu un boato ad attirare la loro attenzione. Bummi giocava vicino al Niger con altre due amiche.
La bomba detonò portandosi dietro l'innocenza di quegli anni. «Io vado a vedere che è stato», non se lo fecero dire due volte le amiche che la seguirono di corsa.
La distesa di baobab era una brace ardente. La fuliggine e l'aria pesante soffocavano il respiro di chiunque provasse ad avvicinarsi. La comunità scioccata provava ad invocare gli dei, piangeva, si commiserava. Bummi scorse velocemente con gli occhi per provare a capire cosa fosse accaduto. La madre piegata in due si disperava, fin troppo agli occhi di Bummi – «che è successo?».
Latisha lo ripeteva sempre a Musa. Ma lui non aveva avuto scelta. Dopo l'arrivo dei grandi gruppi petroliferi, Musa aveva dovuto interrompere con la pesca per dedicarsi alla raffinazione del combustibile. E poi come



avrebbe potuto continuare con la pesca? Quel fiume oramai era diventato un'enorme pozza di scarico. Sembra che tutto il male fatto dall'uomo si riversasse su quelle rive. E di male ce n'era.
Musa si incendiò come la distesa di baobab. Il suo corpo si trasformò in migliaia di lapilli sparsi per tutto il villaggio. Non era stata di certo una buona idea riscaldare barili di petrolio grezzo in mezzo alle paludi. Musa lo sapeva, ma che altro avrebbe potuto fare? Tutti lì intorno lo sapevano, ma cosa avrebbero potuto fare?
Bummi aveva solo sette anni quando scoprì che le persone esplodono, che i fiumi muoiono e con loro i pesci che li abitano. Aveva sette anni quando scoprì che il delta del Niger non era un posto in cui andare a giocare, perché lì tutto, pure il tanfo, sapeva di morte.
Di morte e di suo padre. Che di morti ne aveva vissute più di una. Certo l'ultima, lo scoppio, fu quella fatale. Ma ogni volta moriva: quando praticare la pesca non era più sostenibile, quando aveva promesso una casa alla moglie e alle sue figlie lontano dalla Nigeria, quando i coloni arrivarono riempiendosi la bocca di speranza per il futuro, che fin troppo in fretta sarebbe arrivato. Quello della fine.
Bummi ritornò al fiume dopo una settimana dalla morte di suo padre. E come una parola che non conosci, quando la conosci inizi a sentirla ovunque, Bummi aveva avuto esattamente quella sensazione. Così la morte adesso la vedeva ovunque: come mai non si era mai accorta che il fiume è una distesa nera maleodorante? Perché non aveva mai visto i pesci sulle rive morti e imbevuti di petrolio? Come aveva fatto a non notare gli alberi intorno inceneriti? E la gente? Perché non aveva riconosciuto la rabbia e la frustrazione negli occhi delle persone?
Così Bummi apre gli occhi su una distesa di morte. Forse era troppo piccola, o forse nemmeno nata, quando quel posto era ancora vivo – ma di certo non se ne ricorda. Quel che si ricorda invece se lo tiene stretto, vicino al cuore. Per paura che le portino via pure i ricordi.

Testo ispirato da: Bernardine Evaristo, *Ragazza, donna, altro*, SUR, 2024.
Sulle lotte del Delta del Niger: *Delta in rivolta. Pirateria e guerriglia contro le multinazionali del petrolio in Nigeria. Suggerimenti da una «insurrezione asimmetrica»*, Porfido, 2009.

Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo
https://rivista.edizionimalamente.it

Sostieni un abbonamento per permettere alla rivista di continuare a esistere
Abbonamento annuale (4 numeri): 20€
1 copia 5€
Da 3 copie in poi 3€
Per acquistare online: https://edizionimalamente.it/catalogo

Per collaborazioni, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:
rivista@edizionimalamente.it


Ciurme di tutto il mondo 3


La Chioma e il Tronco 7


Quella discarica non s'ha da fare 13


Cronake Discole 31


Università Politecnica delle Marche 33


Se la sinistra è affetta da "delirio prometeico" 37

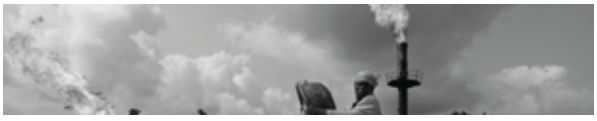

La religione degli alberi 45


L'Agente arancio 57


La Nostra Biblioteca Verde 65


Smart life: semi, territori, agroalimenta 71


Grand Hotel Kandwalla 77


Il giorno che scoprì che le persone esplodono 83


La fine di Homo sapiens 85


Se noi bruciamo 99